

## **Pentecoste (23 maggio 2021)**

**Introduzione alle letture:** *At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15*

Gli Atti degli Apostoli ci raccontano l'evento di quella prima Pentecoste cristiana, quando gli apostoli ricevettero il dono dello Spirito Santo mentre erano riuniti insieme in preghiera e iniziò l'avventura della Chiesa in cui noi siamo ancora immersi. Per questo chiediamo al Signore che mandi il suo Spirito a rinnovare la terra, a rinnovare il volto della nostra Chiesa, per riscoprire l'entusiasmo degli inizi. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo contrappone la carne allo Spirito: la carne è il nostro istinto cattivo di cui l'apostolo elenca le conseguenze; ma a questo istinto cattivo che abbiamo è contrapposto il dono dello Spirito che porta i suoi frutti e ne elenca una serie meravigliosa. Prima del Vangelo reciteremo insieme la Sequenza di Pentecoste, antica e splendida preghiera allo Spirito. Dal Vangelo secondo Giovanni infine ascolteremo le promesse che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli sul dono dello Spirito Santo che ci guida alla verità tutta intera. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

### ***Omelia 1: Rinnova in noi l'entusiasmo dell'inizio***

La Pentecoste è il compimento della Pasqua. Le due feste racchiudono un tempo simbolicamente sacro: sette settimane segnano il passaggio dalla Pasqua alla Pentecoste ed è un antichissimo schema che appartiene alla tradizione ebraica, la quale continua a festeggiare la Pasqua e la Pentecoste. Noi cristiani abbiamo aggiunto a queste due antiche feste un senso cristologico, cioè relativo al Signore Gesù, riconosciuto come il Cristo. Nella festa di Pasqua egli è risorto da morte, quindi per noi la Pasqua non è più semplicemente il ricordo della uscita dall'Egitto, ma è la festa della vita che vince la morte. Cinquanta giorni dall'uscita dall'Egitto gli ebrei arrivarono al monte Sinai e ancora oggi festeggiano a Pentecoste il dono della legge, l'alleanza che Dio ha dato al suo popolo tramite Mosè. Cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù i discepoli ricevettero il dono dello Spirito e durante la festa di Pentecoste si manifestò lo Spirito di Dio come nuova alleanza. Noi cristiani perciò celebriamo a Pentecoste la novità della legge che non è una norma, ma una grazia: è lo Spirito in persona che è stato riversato nei nostri cuori e ci rende capaci di fare quello che il Signore ci ha detto.

La liturgia della Pentecoste è molto ricca: ha una Messa vigilare, diversa da quella del giorno, e ci propone una antologia di letture bibliche nonché una grande serie di orazioni, che nella maggioranza dei casi non vengono proclamate: tuttavia questa ricchezza, che i libri liturgici ci offrono, ci insegna la sovrabbondante bellezza di questo evento. È importante che riscopriamo la bellezza dello Spirito Santo e impariamo sempre di più a invocare la sua persona, *l'Amore* in persona, perché venga nei nostri cuori e li trasformi.

La preghiera che introduce la Messa di Pentecoste ci insegna a chiedere che anche oggi si ripetano i prodigi degli inizi:

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

La Pentecoste manifesta la Chiesa. È il momento in cui la comunità viene alla luce e inizia il proprio ministero. Gli apostoli colmati dal dono dello Spirito hanno iniziato la predicazione del Vangelo. Gli inizi sono sempre entusiasmanti ... però spesso col tempo l'entusiasmo si perde. Ecco perché chiediamo al Signore che rinnovi oggi, nel cuore di ciascuno di noi, quei prodigi

che hanno segnato l'inizio della predicazione evangelica. Lo Spirito che ha dato inizio all'azione degli apostoli è lo stesso che opera in noi. Lo Spirito che hanno ricevuto gli apostoli è lo stesso che abbiamo ricevuto noi. È necessario accogliere questo dono di grazia, perché risvegli in noi l'entusiasmo degli inizi.

Non lasciamoci prendere dallo scoraggiamento e dalle delusioni, dalle paure e dalle situazioni negative. Sappiamo che il Signore regna su di noi, governa il mondo e regge la nostra vita e con il suo Spirito ci conduce ad un fine buono. Egli santifica la sua Chiesa in ogni popolo e nazione, cioè la rende presente, la rende santa. Noi siamo la Chiesa santa con tutti i nostri peccati, con i nostri limiti e i nostri difetti; noi siamo la manifestazione della Chiesa santa ed è necessario desiderare la santità della Chiesa, cioè la nostra santità. Il rinnovamento della Chiesa è opera dello Spirito ... lo desideriamo e lo invochiamo perché estenda a tutti i suoi santi doni, perché possiamo manifestare la grandezza e la bellezza della sua opera creatrice.

Dopo aver presentato le offerte sull'altare chiediamo al Signore:

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera.

È lo Spirito che trasforma il pane nel Corpo di Cristo. È lo Spirito che opera in ogni sacramento. In ogni Eucaristia è lo Spirito che compie la consacrazione e trasforma le offerte nel Corpo e nel Sangue di Cristo. È ugualmente lo Spirito che trasforma le nostre persone nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Crediamo che davvero quel pane, sotto l'invocazione dello Spirito diventa il Corpo di Cristo. Crediamo ugualmente che noi con l'effusione dello Spirito diventiamo il Corpo di Cristo. Però c'è una differenza: il pane non oppone resistenza e quindi certamente quel pane diviene il Corpo di Cristo, mentre noi invece possiamo opporla. Per questo non è automatico che l'invocazione dello Spirito ci faccia diventare davvero il suo corpo, perché se noi non collaboriamo, ma facciamo resistenza, lo Spirito si arrende, non ci fa violenza. Ecco perché chiediamo con insistenza che il Signore mandi lo Spirito Santo e ci riveli pienamente il mistero del sacrificio che celebriamo; e ci guidi alla conoscenza di tutta la verità, di tutta la rivelazione, perché possa diventare carne della nostra carne, perché la nostra mentalità possa essere quella di Cristo. Lo Spirito ci trasforma e noi desideriamo essere trasformati da Lui.

Infine dopo aver fatto la comunione con quel pane che lo Spirito ha trasformato chiediamo:

O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza.

La comunione ci mette in unione allo Spirito Santo. Resti vivo questo dono e ci renda vivaci, riaccenda l'entusiasmo della vita cristiana. Il cibo spirituale – cioè trasformato dallo Spirito, che ci comunica lo Spirito – *giovi alla nostra salvezza*. Chiediamo che serva fare la comunione. Non dipende da Dio, dipende da noi. Sicuramente da parte sua c'è il dono, da parte nostra ci può essere l'ostacolo. Chiediamo al Signore che questa comunione ci serva per diventare persone spirituali – non evanescenti, astratte – ma persone guidate dallo Spirito, trasformate in nuove creature, con l'entusiasmo degli inizi. Invochiamo insieme lo Spirito perché rinnovi la faccia della terra e riaccenda la giovinezza della sua Chiesa.

## ***Omelia 2: Oggi è compiuta la Pasqua di Cristo***

Oggi si sono compiute le parole che Gesù durante la cena pasquale ha rivolto ai suoi discepoli promettendo il dono dello Spirito Santo. Non li ha lasciati orfani, ha mandato lo Spirito per portare a compimento l'opera della redenzione. Nella solennità di Pentecoste noi chiudiamo il tempo pasquale nel ciclo sacro dei cinquanta giorni, riconoscendo che il Signore ha portato a compimento le sue parole. Ogni promessa che il Signore ha rivolto l'ha mantenuta e continua a mantenerla per noi.

Il prefazio di questa Messa di Pentecoste sottolinea proprio tale compimento delle promesse e inizia con un enfatico avverbio di tempo, *oggi*, per sottolineare come il Signore adesso, nella nostra vita concreta, realizza quello che ha detto.

Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale, e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede.

Il mistero pasquale si compie con il dono dello Spirito Santo perché viene creato il collegamento fra Gesù e noi. Quello che ha vissuto Gesù resterebbe separato da noi, se noi non avessimo ricevuto lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Gesù! A noi è stato comunicato lo stesso Spirito di Gesù e quindi è creato il collegamento fra noi e l'opera redentrice compiuta dal Cristo. Quello che ha vissuto il Signore Gesù è nostro, fa parte della nostra vita. Questo è il compimento: noi entriamo a far parte della sua storia.

L'opera che lo Spirito compie in modo particolare è l'adozione filiale: ricevendo lo Spirito noi diventiamo figli, non lo siamo per nascita, lo diventiamo per grazia! È scorretto dire che tutti sono figli di Dio ... tutti gli uomini sono chiamati ad essere figli di Dio, ma nessuno lo è per natura, tutti lo possono diventare per grazia. Ed è lo Spirito effuso su di noi che ci ha resi figli di adozione, non figli naturali, ma figli adottivi. Dio ci ha accolti come se fossimo suoi figli, ci ha dato le caratteristiche del Figlio, l'unico Figlio di Dio che è Gesù, l'Unigenito Figlio del Padre. Noi, che eravamo «per natura figli dell'ira», per grazia siamo diventati figli di Dio. Grazie allo Spirito Santo siamo diventati figli nel Figlio, che è Gesù. Non lo siamo per diritto, lo siamo per grazia. Lo Spirito ci ha resi conformi a Gesù, cioè ci ha dato la somiglianza con il vero Figlio e sta guidando la nostra vita, perché diventi sempre più simile a quella di Figlio di Dio.

Agli albori della Chiesa nascente inoltre lo Spirito ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto da secoli. Ecco l'altra grande opera dello Spirito: rivelare il mistero. Il progetto di Dio che era incomprensibile e inconoscibile è stato rivelato a noi: ci è stato fatto conoscere questo progetto. È lo Spirito che ci guida alla verità, che ci rivela Gesù Cristo, ci fa conoscere il Padre, ci mette in comunione con il Padre e con il Figlio. All'alba della Chiesa in quel giorno in cui iniziava il suo ministero pubblico la Chiesa ha ricevuto lo Spirito e gli apostoli hanno capito molto di più di quello che avevano capito prima. Grazie allo Spirito hanno compreso il progetto di Dio e lentamente, guidati dallo Spirito, hanno compreso sempre meglio e hanno comunicato ad altri quella meraviglia che loro comprendevano. Noi, grazie alla predicazione apostolica, abbiamo accolto il progetto di Dio e lo stiamo comprendendo oggi nella nostra vita: ognuno di noi grazie allo Spirito riesce a comprendere il progetto che Dio ha su di sé.

Il terzo grande evento che lo Spirito realizza è il raduno della Chiesa. Il raduno della famiglia umana, dispersa nei vari linguaggi dall'orgoglio di Babele, è opera dello Spirito che crea comunione. Dove opera la carne c'è divisione, ci sono liti, contese, dissensi; dove ognuno segue il proprio spirito carnale c'è divisione. Se ci lasciano guidare dallo Spirito, invece, creiamo unione, benevolenza, accordo, simpatia. Lo Spirito *riunisce i linguaggi della famiglia umana*, non per creare un'unica lingua. Non era un ideale quando si diceva tutto in latino come se il latino fosse stata la lingua che univa tutti i credenti, perché fin da subito i credenti hanno parlato tante lingue. Prima di parlare il latino la Chiesa cattolica ha parlato il greco e continua oggi a parlare lo slavo o il copto o l'arabo. Il fatto che noi preghiamo e celebriamo in tante lingue significa questo accordo. La molteplicità delle lingue celebra l'unica lode, perché lo Spirito Santo non opera una massificazione ma una unione corale. In tutte le lingue del mondo la Chiesa loda l'unico Signore e si lascia guidare dall'unico Spirito che crea vera unità. È la professione della vera fede, dell'unica fede che unisce davvero le persone. Lo Spirito ci porta ad aderire al Signore. Ognuno di noi col proprio carattere, con la propria situazione aderisca all'Unico: in questo mondo diventiamo unità.

Chiediamo allo Spirito di Dio che rinnovi i nostri cuori, che rischiarì il volto della Chiesa, che vinca ogni divisione e discordia, che crei unità e pace, che ci raccolga nella unità che il Signore è venuto a portare. Oggi lo Spirito porta a compimento l'opera della redenzione. Oggi noi

possiamo comprendere il progetto di Dio e vivere come figli che aderiscono profondamente al Signore. Chiediamo il dono dello Spirito Santo che ci renda persone coerenti che aderiscono in tutto al loro Signore.

### **Omelia 3: L'immagine di giovani "senza Dio"**

Ho seguito in queste settimane la serie televisiva intitolata "La compagnia del cigno". Non sono un gran frequentatore della televisione, la guardo pochissimo, ma quella serie mi ha interessato perché erano protagonisti degli adolescenti di oggi e quindi quelle vicende raccontate mi offrivano l'immagine reale della nostra società giovanile.

Una cosa che mi ha colpito in questo racconto è stata l'assenza assoluta di elementi religiosi. Il regista ha voluto evidenziare situazioni molto diverse con famiglie differenti, aprendosi a tante realtà un po' strane e nuove della nostra società, mettendo in scena ragazzi appartenenti a famiglie con problematiche varie e diverse, ma ha emarginato completamente da quelle vicende Dio ... nessuno di quei ragazzi compie mai un gesto religioso. Si vedono le camerette dove i ragazzi vivono le loro angosce adolescenziali, ma non c'è un segno religioso – sarà una motivazione dettata dal "politicamente corretto" che guida la scelta dei registi – di fatto è una presa di posizione. Nessuno di quei ragazzi fa mai un gesto religioso: mai una preghiera, nessuno frequenta ambienti religiosi, mai entrano in una chiesa, mai si rivolgono al Signore ... e vivono i problemi dei ragazzi della vostra età.

Il fatto che Dio sia assente dalla vita dei giovani temo sia un dato di fatto; e temo che sia anche una vostra condizione. Rischiare di vivere gli anni splendidi e difficili della vostra adolescenza senza l'aiuto del Signore, senza che voi impariate a dialogare con il Signore e a riconoscerlo. Viviamo in una società che è stata definita *secolare*, cioè dove ormai il pensiero religioso e il riferimento a Dio è escluso.

Vi alzate al mattino e probabilmente molti di voi non fanno nemmeno il segno di croce e non ci pensano nemmeno. Andate in bagno, fate colazione, vi preparate, uscite, prendete dei mezzi di trasporto, vivete giornate scolastiche – le abbiamo vissute purtroppo a distanza per tanto tempo – ma anche quando è in presenza è la stessa cosa. Magari anche l'ora di religione non è che porti una ventata di spiritualità, è semplicemente un'ora come le altre. Non si parla di Dio, non ne parlate abitualmente. È un argomento che non vi interessa. Tornate a casa, mangiate, fate i compiti, andate a giocare, avete i vostri divertimenti, ma in casa di Dio non se ne parla, a scuola non se ne parla, giocando non se ne parla, ... cosa c'entra Dio con la vostra vita?

E pensare che lo Spirito di Dio riempie l'universo e abbraccia ogni cosa! Siamo immersi in Lui e tutto quello che facciamo ci può parlare di lui! Rischiamo però di non sentirlo, di non accorgercene. A voi capita di partecipare a momenti di preghiera, vi capita di partecipare alla Messa, ma per molti di voi è un caso eccezionale e molto raro! Non siete abituati, non conoscete la bellezza della celebrazione eucaristica e non vi sta a cuore ... il problema è questo: non vi interessa! È una pratica che alcuni più grandi vi spingono a fare, ma non rientra nei vostri interessi.

Questo è il pericolo, è la sofferenza che noi sentiamo. Il fatto che Dio non vi interessi porta poi, come conseguenza, l'escluderlo dalla vita. E invece sarebbe così bello che voi crescete conoscendo il Signore e, imparando a riconoscere la sua voce, vi lasciate guidare dallo Spirito di Dio! Lui potrebbe essere il consolatore e il consigliere ammirabile per aiutarvi nelle scelte. Perché lo sappiamo: la vostra situazione giovanile, l'adolescenza, porta molte sofferenze. Quello sceneggiato a cui facevo riferimento mette in evidenza come questi ragazzi soffrano: per problemi di amicizia, per problemi sentimentali, per i rapporti con i genitori, per i rapporti con gli insegnanti. Soffrono emarginazione, soffrono derisione, ma non hanno alcun riferimento spirituale. Eppure questo riferimento c'è ed è a portata di mano! Ma non ve lo posso imporre io! Non ve lo possono imporre i genitori o gli educatori! È valido, se lo scegliete voi, se lo cercate, se lo desiderate.

Siete capacissimi a usare i mezzi di comunicazione, vivete attaccati al cellulare e lo sapete far funzionare benissimo .... non siete così capaci a far funzionare l'anima per sentire la voce dello

Spirito. Quella dimensione profonda della vostra vita, che è mossa dai desideri più profondi, non riuscite a farla funzionare: perciò è necessario che impariate ... perché lo Spirito vi parla, lo Spirito vi aiuta, se ve ne accorgete, se lo cercate, se lo desiderate. Ed è un peccato perdere questo aiuto e questa presenza! Adopero la parola *peccato* proprio nel senso di vuoto, di perdita, di mancanza. Vi perdete tanto della vita, perdendo l'amicizia con il Signore, non cercando un dialogo con Lui, non ascoltandolo nella vostra preghiera.

Imparate, ragazzi, a sintonizzarvi con lo Spirito; imparate a conoscerlo, a riconoscere la sua voce. Non pretendete che faccia quello che volete voi, non è un mago che risolve i vostri problemi, ma è un consigliere che vi dà consolazione e forza perché scegliate bene, perché possiate comportarvi bene, perché possiate distinguere il bene dal male: per rifiutare sempre il male e impegnarvi sempre di più nel bene.

Noi vogliamo invocare su di voi lo Spirito Santo perché accenda il desiderio di conoscerlo meglio, di vivere con lui, di riconosce la sua presenza. Impegnatevi, ragazzi, a entrare in comunione con il Signore ... non emarginatelo dalla vostra vita! È sempre presente, ma se non ve ne accorgete, il suo amore rimane frustrato, resta inutile. Accorgetevi della presenza del Signore: ricercatelo, meditate il Vangelo, rileggetelo, consideratelo il tesoro della vostra vita, gustate queste parole, assimilate la sua mentalità per poter diventare veramente uomini e donne cristiani, maturi, cristiani convinti e contenti.